

I sottoscritti **Ricercatori della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa**, anche a seguito del confronto di idee scaturito nel corso dell'Assemblea del 21 Maggio 2010, esprimono profonda preoccupazione in merito alle sorti del sistema universitario pubblico italiano, sottoposto ad un attacco senza precedenti attraverso ripetuti atti legislativi, a partire dai tagli previsti dalla Legge 133/2008 per finire con il Disegno di Legge Gelmini attualmente in discussione, che paiono finalizzati a stravolgerne le caratteristiche essenziali ridimensionandolo drasticamente attraverso un impoverimento sistematico e svilendone la fondamentale funzione pubblica di diffusione, tutela e libero sviluppo della conoscenza e della cultura.

In particolare, appaiono molto gravi:

a) la persistente politica di pesante e crescente riduzione dei fondi statali destinati alle Università pubbliche, che a fronte di una situazione di già grave e cronico sottofinanziamento sta portando il sistema ad operare in condizioni di forte criticità con danni sempre più gravi sia sul fronte didattico che scientifico, inducendo tra l'altro in modo sempre più marcato tanto i singoli quanto le strutture a cercare fonti di finanziamento alternative anche a discapito dell'indipendenza e della qualità delle attività svolte, che rappresentano invece connotati essenziali della migliore tradizione accademica;

b) la prevista messa ad esaurimento del ruolo dei Ricercatori a tempo indeterminato, che invece di vedere finalmente riconosciuto sia giuridicamente che finanziariamente lo status di terza fascia docente svolto nei fatti da ormai lunghi anni con competenza e dedizione, apportando a titolo spesso del tutto gratuito un contributo prezioso e talora decisivo all'offerta formativa oltre ad occuparsi dei propri compiti istituzionali di ricerca e didattica integrativa, si ritrovano ora ad essere marginalizzati o addirittura trattati come zavorra umana da scaricare al più presto per ragioni di bilancio, come nel caso del provvedimento di pensionamento forzoso indiscriminato al raggiungimento dei 40 anni di anzianità contributiva;

c) la sostanziale vanificazione di ogni ragionevole e legittima aspettativa di progressione di carriera dei Ricercatori di ruolo meritevoli alla luce dell'attività didattica e di ricerca svolte, tra l'altro fortemente auspicata dalla CRUI (mozione del 29/04/2010) e dal CUN (adunanza del 14/01/2010), a causa della forte contrazione delle risorse disponibili, dei vincoli sulla frazione delle stesse utilizzabile per i passaggi al livello di Professore Associato, e della prevista eliminazione della procedura di ricostruzione di carriera che potrebbe penalizzare fortemente le persone interessate aventi maggiore anzianità di servizio;

d) l'introduzione forzata della figura del ricercatore a tempo determinato, che in uno scenario di drastica carenza di fondi e di conseguente assottigliamento del corpo dei Professori a causa dei forti limiti sul turn-over, rischia molto seriamente di trasformarsi nell'ennesima figura precaria da poter spremere ancor più di prima sia su attività didattiche che di ricerca per un lungo intervallo di tempo grazie alla speranza di poter alla fine accedere per chiamata ad una agognata posizione stabile di Professore Associato, destinata con molta probabilità a rimanere assai spesso un miraggio per la cronica e grave carenza di fondi che si prospetta;

e) la creazione dei presupposti per una inopportuna e deleteria contrapposizione tra differenti categorie del mondo universitario portatrici di richieste tutte legittime e meritevoli di attenzione ma poste in oggettiva concorrenza dalla carenza strutturale di fondi, quali i Ricercatori a tempo indeterminato soprattutto con limitata anzianità di servizio e i Ricercatori a tempo determinato di nuova assunzione in relazione alle previste disparità sia di trattamento economico che di opportunità di accesso al ruolo dei Professori Associati;

f) la pressochè totale disincentivazione dei Ricercatori a farsi carico di qualsiasi attività didattica cui non siano strettamente tenuti, stante la valorizzazione sostanzialmente nulla della stessa sia in termini di riconoscimento del ruolo docente sia di valutazione di merito in sede concorsuale, che potrebbe avere pesanti ripercussioni sull'offerta formativa qualora determinasse un rifiuto generalizzato a continuare a farsi carico degli insegnamenti sinora coperti per affidamento e una disaffezione anche verso le attività didattiche integrative istituzionalmente previste;

g) la prevista forte verticizzazione della struttura degli Atenei e la sostanziale aziendalizzazione della loro governance, con conseguente pesante riduzione degli spazi di gestione democratica condivisa: a livello apicale, attraverso la riduzione ad organo quasi meramente consultivo del Senato Accademico a composizione elettiva mentre il Rettore, pur designato elettivamente, acquisirebbe poteri ancor più forti così come il Consiglio di Amministrazione, di cui è prevista la designazione sulla base di criteri non chiari includendo membri esterni ai ruoli universitari; a livello periferico, attraverso la sostituzione dei Consigli di Facoltà plenari con i collegi dei Direttori dei Dipartimenti afferenti; in linea generale, attraverso l'attribuzione alla fascia dei Professori Ordinari, di cui si prevede peraltro una significativa contrazione numerica, di un peso decisionale sempre più marcato quando non addirittura esclusivo, come nella gestione dell'aspetto concorsuale;

h) la previsione del sostanziale smantellamento del sistema del diritto allo studio, sostituito in larga parte da meccanismi tipo prestito d'onore che alla luce della tendenza a scaricare sempre più i costi del sistema universitario direttamente sugli studenti, innalzando notevolmente le rette, e tenuto conto della sempre più scarsa valorizzazione della laurea nel mercato del lavoro italiano, potrebbero tradursi in un onere difficilmente sostenibile per i meno abbienti, finendo quindi per rappresentare un forte disincentivo anche per i più meritevoli portando così a prefigurare un tendenziale ritorno verso la differenziazione per censo nell'accesso alla formazione universitaria.

A fronte del suddetto scenario, i sottoscritti Ricercatori della Facoltà di Ingegneria di Pisa:

1) al fine di rendere palese il proprio malcontento per la situazione attuale e la propria contrarietà verso l'evoluzione prospettata, **dichiarano di ritenersi in stato di agitazione riservandosi di adottare ogni forma di protesta e sensibilizzazione dell'opinione pubblica che riterranno opportuna e chiedendo con forza che vengano aperti tavoli di trattativa sia a livello nazionale che locale** per avviare un serio confronto con il MIUR e gli organi di Ateneo sui diversi aspetti contestati e sulle prospettive generali di riforma dell'Università;

2) in particolare, allo scopo di manifestare il proprio malcontento in modo chiaro ed inequivocabile a tutti i soggetti coinvolti e all'opinione pubblica, in vista della imminente definizione e approvazione della Programmazione Didattica della Facoltà per l'a.a. 2010/11 **preannunciano la loro attuale indisponibilità, quale prima forma di protesta, ad accettare il conferimento di incarichi didattici cui non siano obbligatoriamente tenuti per legge;**

3) al fine di verificare in modo palese il livello di considerazione per le attività didattiche svolte, **chiedono al Consiglio di Facoltà, al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione di palesare attraverso chiare mozioni auspicabilmente unitarie il proprio apprezzamento per le attività di insegnamento di cui si sono fatti carico sinora i Ricercatori**, attestando esplicitamente che le stesse sono state svolte con dedizione e competenza in modo del tutto volontario a fianco delle attività istituzionali di ricerca e didattica integrativa, peraltro spesso a titolo totalmente gratuito nonostante la durata e la rilevanza dell'impegno assunto;

4) allo scopo di garantire la massima efficacia dell'azione avviata, **chiedono ai colleghi e ai Professori Associati e Ordinari della Facoltà che ne condividono le motivazioni di associarsi alla protesta preannunciando la propria attuale indisponibilità allo svolgimento nell'a.a. 2010/11 di attività didattiche eccedenti i rispettivi obblighi istituzionali** e non accettando, in particolare, di farsi carico degli insegnamenti attualmente lasciati scoperti dal ritiro della disponibilità da parte dei firmatari;

5) al fine di dare la massima risonanza alla protesta avviata, **chiedono al Preside e al Rettore di stimolare in tutte le sedi istituzionali locali** (Consiglio di Facoltà, Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione) **e nazionali** (CRUI, CUN, COPI, MIUR ecc.) **un serio dibattito con tutte le componenti sulla evoluzione del sistema universitario** che affronti le criticità evidenziate, portandole con forza all'attenzione degli organi decisori nazionali allo scopo di esercitare la massima pressione possibile verso l'adozione di provvedimenti ben più adeguati alla gravità della situazione in cui versa oggi l'Università italiana.